

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

8

**IRENE**  
**DI BORGOGNA**

**AZIONE MIMICA**

APPARTENENTE AL GENERE ROMANTICO-ISTORICO

DI

**GIOVANNI GALZERANI**

SA

*Avvertimento.*

---

*Essendo chiamato all'onore di prestare novellamente i miei servigi a questo colto rispettabile Pubblico, credetti ottimo consiglio di offrirgli un Ballo, che presentasse ad un punto coll'interesse dell'azione il prestigio dello spettacolo. Tolsi il soggetto di questa romantica rappresentazione dal Manoscritto che il Duca di Borgogna consegna ad Elodia nel conosciuto Romanzo, Il Solitario; se non che mi discostai alcun poco e da questo e dalla storia nella catastrofe finale. Carlo messo in rotta dal Duca di Lorena, fu ucciso nel salvarsi dopo la battaglia di Nanci, da lui assediata. Così gli Storici. La mia azione portava invece ch'egli perisse nella vittoria fatta dagli Svizzeri presso il lago Morat, i quali sotto lieve pretesto vennero dal Duca di Borgogna provocati e combattuti. Se avessi mancato, prego a condonarmelo in vista del mio buon volere.*

*Darò alcuni schiarimenti per la maggior intelligenza del fatto. Gl'interessi della Borgogna chiedevano un'alleanza cogli Inglesi, che Filippo il Buono, padre di Carlo, sollecitò, collo stabilire le nozze del figlio con Margherita di Yorch, sorella di Eduardo Re d'Inghilterra. Ma, prima di questo accordo, il giovine Principe, veduta Irene figlia del Barone d'Herstall, se ne invaghì sì fattamente, che le giurò di condurla in moglie, tosto ch'è avesse potuto liberamente effettuarlo. La politica però e l'ambizione favellarono imperiosamente al cuore di Carlo; ed Irene fu sacrificata. Da questo imeneo ebbero origine le sciagure della figlia d'Herstall, che formano il nodo dell'azione, la quale io raccomando caldamente all'indulgenza de' cortesi Spettatori.*

**PERSONAGGI****ATTORI**

CARLO, Duca di Borgogna.	Sig. <sup>r</sup> RAMACINI ANTONIO.
MARGHERITA DI YORCK, di lui promessa sposa.	Sig. <sup>a</sup> AMAN TERESA.
BARONE DI HERSTALL, pa- dre di	Sig. <sup>r</sup> BOCCI GIUSEPPE.
IRENE, amante di Carlo.	Sig. <sup>a</sup> CONTI MARIETTA.
CONTESSA DI GERSTEIN, sorella del Barone.	Sig. <sup>a</sup> CASATI CAROLINA.
LORD ATHOL, Ambasciatore del Re d' Inghilterra.	Sig. <sup>r</sup> BOCCI <i>suddetto</i> .
DOLMING, Primate della Sviz- zera.	Sig. <sup>r</sup> PAGLIAINI LEOPOLDO.
CALVINA, Matrona Svizzera.	Sig. <sup>a</sup> MONTI ELISABETTA
EGBERTO, amico di Carlo.	Sig. <sup>r</sup> CASATI TOMASO.

Duci e Guerrieri { Borgognoni.  
                                  { Inglesi.

Banda

Dignitarj della Borgogna

Dame - Cavalieri - Paggi - Guardie - Primati Inglesi

Dame d'onore di Margherita di Yorck

Popolo di Digione - Montanari Svizzeri

Donne e Fanciulli.

*L' azione è divisa in due parti*

la prima si passa in Digione, la seconda in Elvezia.

*L' epoca è del 1477 circa.*



## PARTE PRIMA



### ATTO PRIMO.

*Gran Piazza di Digione.*

**I**ngresso trionfale di Carlo di Borgogna, dopo la vittoria di Liegi. I Cavalieri e le Dame, fra le quali primeggia la vezzosa Irene di Herstatt, si recano al ricevimento dell' Eroe.

Esultanza e clamorose acclamazioni del popolo. Pompa militare delle truppe Borgognoni, non meno che delle squadre Inglesi inviate a Carlo dall' alleato Monarca d' Inghilterra. Il Duca di Borgogna, che venne dal Barone di Herstatt campato da morte nella battaglia da cui sortì vincitore, comandolo di elogi, e mostrandolo all' ammirazione di tutti, lo innalza a sommi onori. Irene, in preda a mille affetti, non cela la sua gioja al padre, che abbraccia con sommo trasporto, e non istà dal dimostrare furtivamente a Carlo quant' ella lo adori. Feste del popolo. In mezzo a' suoi trionfi però, la fronte del Duca è ingombra da un mal celato turbamento. L' imminente arrivo della sua sposa Margherita di Yorck, già gli viene annunciato. Oh! qual colpo terribile sta per iscagliarsi nel cuore della donna che adora! Il tempo stringe,

ed è troppo necessario un abboccamento con quella sventurata. Egli ordina al corteggio di seguirlo alla Reggia. Le truppe sfilano in bella mostra, nell'atto che Carlo si allontana col pomposo suo séguito.

## ATTO SECONDO.

### *Gabinetto della Contessa di Gerstein nella Reggia.*

Irene credesi giunta al colmo d' ogni felicità. Le promesse, i giuramenti di Carlo sono prossimi a compiersi, ed essa potrà stringerlo al seno col dolce nome di sposo. Giunge il Duca, e tutta esprime la sua tenerezza verso l' amata donzella; ma ben presto Irene ravvisa ch' egli porta scolpita nel volto la costernazione che lo agita. Alle premurose di lei inchieste, la tristezza di Carlo si accresce, e più che mai insiste la figlia di Herstatt onde rilevarne la cagione. *Carlo*, essa gli dice con dolce rimprovero, *ha segreti per colei, a cui ha giurato fede di sposo?* Questi detti scendono siccome strale infuocato al cuore del Duca di Borgogna: egli dolorosamente la contempla: un arcano sta per isfuggirgli dal labbro, ma con un brivido d' orrore si arretra, ed assorto rimane nel più fiero dolore. Irene palpitante cade a' suoi piedi, e nell'atto il più commovente lo supplica a confidarle l' affanno che l' opprime. Carlo a tal vista più non resiste: agitato la rialza, ed esclama furente: *Io non son più degno dell' amor tuo! Il vincitore delle battaglie, il temuto Duca di Borgogna merita tutto il tuo disprezzo! ... Egli ti ha crudelmente tradita! ... Egli è sposo!!* L' inattesa dichiarazione è un colpo di fulmine che abbatte la sventurata.

Essa si abbandona immersa nell' angoscia e nella disperazione. Carlo desolato si getta alle di lei ginocchia. *Io cesserò di vivere*, ei grida, *pria che cessare di amarti...* ma alzando lo sguardo s' avvede del Barone di Herstatt, che seguito dalla sorella entrò nel momento della fatale rivelazione. Oh! quale orrenda scoperta per l' onorato guerriero!! Smarrito il Duca si rialza. L' affanno d' Irene eccede ogni misura. *Sciagurata!* esclama il furibondo padre: *a tale altraggio serbavi i cadenti miei giorni?*

Carlo lacerato da rimorsi vorrebbe addurre le sue discolpe, ma Herstatt glielo vieta; e dopo aver dignitosamente deposte le decorazioni delle quali venne insignito dal Duca, impone alla figlia di seguirlo lungi dalla Reggia. L' orgoglio di Carlo si risveglia in quel crudele momento, e vivamente: *Arrestati!* grida. *Sire*, con fermezza risponde il Barone: *Voi siete padrone di togliermi la vita, ma non l' onore. Cessate dunque dall' opporvi alla mia risoluzione.* Il Duca oltremodo colpito abbassa al suolo gli sguardi. In tal punto esultanti entrano i Primi della Borgogna ad annunciargli che Margherita di Yorck, la sua fidanzata, sta per entrare in Digione. Terribile annuncio! La desolata Irene cade svenuta fra le braccia del padre. Carlo, quasi fuor di sè stesso, parte col suo corteggio.

## ATTO TERZO.

*Magnifico padiglione eretto fuori le porte della città  
pel ricevimento di Margherita di Yorck.*

Le truppe di Borgogna, e le squadre dell' alleato Re d' Inghilterra sono di già schierate nella pianura in tutta la pompa militare. I Dignitarj della

Borgogna, e le Dame della Corte sono nel padiglione adunati, ed attendono l'arrivo di Carlo, il quale non tarda ad apparire col suo fastoso corteggio. Già si approssima la sorella di Eduardo, ed il Duca di Borgogna, l'urto reprimendo delle passioni che lo agitano, si avvia ad incontrarla. Le bande militari in tal punto risuonano di marziali concenti. Oltremodo compiaciuta rimane Margherita nell'osservare la maestà ed avvenenza del suo sposo; ma la fredda di lui accoglienza le reea non poco rammarico. Carlo la conduce sul regal seggio, e tosto festive danze esprimono la generale esultanza.

Al arrivo improvviso di una donna scarmigliata, ed in preda ad un disperato delirio, desta lo stupore universale. Essa chiede di Carlo, ed appena ravvisatolo verso di lui si slancia, altamente esclamando che sacri sono i suoi dritti, e che niuno potrà separarla dall'uomo che le diede la fede di sposo. Margherita ha scoperto il mistero della tristezza di Carlo, e ne freme. I Duci Inglesi manifestano ne' loro volti la massima indignazione. Chiede la prima dignitosamente al Duca, che allontanare si faccia quella forsennata, e tosto, senza attenderne l'assenso, i di lei seguáci si accingono ad eseguirlo; ma il Duca di Borgogna imperiosamente vi si oppone. Ben presto alla dissensione degli sposi, altra succede tra i Duci delle due nazioni. Carlo cerca invano di placare la furente Margherita. Al di lei cenno gl'Inglesi hanno circondato Irene, e tentano, malgrado il divieto di Carlo, di condurla altrove. In tale momento giunge nella massima agitazione il Barone di Herstall, che la fuga della demente figlia in novella angoscia ha immerso il suo cuor lacerato. Egli la vede, e dopo

aver diretti al Duca i più aspri rimproveri, si avventa per liberarla dalle mani de' seguáci di Margherita, da' quali vien vigorosamente respinto. Il furore del vecchio guerriero non ha più freno, ed imbrandito il suo ferro, fra gl'Inglesi impetuosamente si scaglia. Accorre Carlo all'istante co' suoi per impedirne le funeste conseguenze; ma tardi.... L'infelice Barone di Herstall di già è caduto al suolo immerso nel proprio sangue. A quella orrenda vista i Borgognoni ebbri di vendetta snuodano i brandi, e tosto la più accanita pugna si accende fra le due nazioni. Quel luogo dianzi dedicato alla gioja, ben presto è cangiato in un campo di confusione e di strage.



## PARTE SECONDA



### ATTO PRIMO.

*Foresta in vicinanza del lago Morat in Elvezia.  
Da un lato si scorge un antico solitario edificio.*

**L'**orfana di Herstatt ha prescelto questo tetro, abbandonato asilo, onde, ignota all' Universo, terminare un' esistenza travagliata da tanti affanni.

La di lei benefica mano però si è distesa al sollievo degl' infelici abitanti di quei contorni, sin dal momento del suo arrivo in quella solitudine. Essa è ignota a tutti, ed è da tutti adorata.

È l' anniversario della di lei venuta in quei luoghi: ond' è che una truppa di liete giovanette, suonando le campestri cornamuse, si recano co' proprj genitori a rendere omaggio all' incognita loro benefattrice. La festevole brigata di già è giunta presso l' antico edificio, quando ad un tratto si presenta un drappello di esploratori Borgognoni, i quali, essendosi smarriti in quella foresta, impongono minacciosamente ai vecchi di guidarli al loro campo, presso la devastata Città di Granson. L' odio che gli Svizzeri han concepito per l' ingiusta persecuzione di Carlo, e l' innata loro fierezza fa che gl' imperterriti vecchi Montanari si ricusino di ub-

bidire all' imperiosa richiesta. Inaspriti i Borgognoni s' avventano furibondi sopra di quei miseri, respingendo ed atterrando le desolate donne, che invano tentano di rattenerli. Alle disperate grida delle fanciulle, l' uscio del solitario abituro si schiude, e sulla soglia apparisce Irene coperta di luttuose spoglie. *Soldati!* essa esclama alla vista di quell' orribile quadro: *i vostri brandi destinati da Carlo e dall' onore a magnanime imprese, avvilitate voi spingendoli ne' petti d' inermi vecchi, e d' infelici donzelle?* Innoltratasi poscia in mezzo agli assalitori, con dolce, ma dignitoso contegno: *La figlia dello sventurato Herstatt,* essa prosegue, *implora da voi la salvezza di queste misere genti.* Al dolce rimprovero, all' aspetto maestoso, benchè dolente della figlia del loro Duce, ognuno abbassa le armi, ed adduce in iscusà l' imperiosa circostanza che li costringe ad usar la violenza contro coloro, il di cui basso odio contro Carlo di Borgogna si scorge in ogni occasione. *Voi sarete appagati,* Irene risponde; e fatti approssimare i due suoi domestici, impone loro di scortare que' guerrieri per sicure vie al campo. Rispettosamente i Borgognoni la salutano, e seguono le loro guide. Oh! con qual giubilo, con quale riconoscenza quella turba circonda la sua benefattrice. Irene, benchè straniera ad ogni conforto, sente per un istante alleviare le sue pene. Veggonsi intanto approssimare a quella parte degli stuoli di Svizzeri in disordine. Quei miseri han potuto campare dalla strage di Granson, e ne fanno il luttuoso racconto a' loro compagni. Irene inorridisce all' udire le crudeltà di Carlo, ed ogni antica memoria è risvegliata nel suo cuore. La notte si approssima; il cielo coperto di dense nubi minaccia un orribile uragano. Molte famiglie de' villaggi d' intorno so-



praggiungono immerse nella massima costernazione. Si annuncia l'imminente arrivo dell'esercito di Carlo il Terribile, e lo spavento fa che si appiglino alla disperata risoluzione di attenderlo al passaggio delle gole de' monti e combatterlo. La procella si aumenta, ed i Montanari precipitosamente si dirigono all'agguato stabilito. Irene si ritira immersa nel suo dolore inestinguibile. Cade intanto a torrenti la pioggia, il tuono orrendamente rimbomba, ed una densa oscurità l'orrore accresce di quel luogo deserto. Dopo breve intervallo, vedesi Carlo accompagnato da Egherto scorrere la foresta nel massimo disordine. Il temerario Duca di Borgogna, seguendo i suoi esploratori, erasi diretto a scoprire le posizioni dell'inimico; ma l'orribile procella vieppiù imperversando, ed essendo la notte sopraggiunta, più non ravvisa la traccia del sentiero ch'egli percorrer dovea. Un lume viene osservato, e tosto si dirigono a quella parte. Si batte all'uscio: Irene ha potuto riconoscere Carlo, e gli viene accordata l'ospitalità ch'egli chiede.

## ATTO SECONDO.

*Camera gotica guarnita di tetri arazzi.*

Carlo da Calvina viene introdotto in quel luogo; e non poca sorpresa gli reca lo squallore che lo circonda. Ei chiede alla sua guida chi sia il proprietario di quell'abituro; ma gli viene da quella risposto che verun signore colà ritrovasi in quel momento; ciò non ostante ogni suo desiderio sarà pienamente appagato: quindi, dopo avergli prodigato le più diligenti cure, si ritira. Stanco il Duca da' molti disagi della giornata, si dispone armato

come trovasi al riposo, e ben tosto il sonno si impadronisce de' suoi sensi. La procella continua colla maggiore violenza. Un leggiero rumore scuote ad un tratto il Duca di Borgogna, e, verso quella parte rivolto, vede con sorpresa innalzarsi una botola praticata nel pavimento, ed improvvisamente al pallido lume di moribonda face, una figura velata egli scorge verso di sè inoltrarsi.

Questo essere fantastico si avvicina finalmente a Carlo, che sta colla spada impugnata per sua difesa, si scopre il volto, e sotto le sembianze sfigurate dal dolore, l'ombra soltanto di celeste bellezza si presenta agli sguardi del Duca. *Riconosci, se il puoi*, essa gli dice, *la figlia dello sventurato Herstall! Irene!!* Grida Carlo con soprassalto di gioja, e vuole verso di lei affettuosamente slanciarsi; ma quella si arretra con ribrezzo, ed avviandosi risoluta verso il fondo della camera, gli accenna imperiosamente di seguirla. Incerto il Duca avviarsi sulle di lei orme, e toccata da Irene una molla nella parete, scorgesi tosto vasta apertura in prospetto. Oh! quale luttuoso apparato presentasi dinanzi all'attonito Carlo di Borgogna. Funebri lampade illuminano debolmente le nere volte e le muraglie di quell'albergo della Morte: un marmoreo sarcofago sorge nel centro della rotonda, a piè del quale si legge: *Al Barone d' Herstall.*

Quel temerario Carlo, che in mezzo a' più perigliosi cimenti affrontava imperterrito la morte, assalito da tremito convulso, si arretra e non osa rivolgere lo sguardo verso quel luogo funesto. Irene gli sta dappresso; ma quale spaventevole cangiamento in lei si ravvisa! La demenza è impressa sulla pallida sua fronte, e con amaro sorriso indicando la tomba: *È questo*, gli dice, *o Carlo, il*

*letto nuziale che apprestasti ad Irene!* Il Duca smarrito, lacerato da' rimorsi cade a' di lei piedi, e presentandole il proprio ferro la eccita a vendicare i suoi torti, e l'ombra inulta del genitore. Invasa da disperato delirio la tradita donna, da sè lungi con forza il respinge: *Mostro!* essa grida: *l'ultima tua ora è suonata; ma un altro braccio fu dal Cielo prescelto onde punirti. Il tuo sangue ben presto verrà sparso in vendetta di quell'Elvezia che tu copristi di strage.* Il suo dire sembra faticoso, e Carlo ne sente suo malgrado un ignoto terrore.

S'odono voci al di fuori. Il Duca si volge a quella parte, ed all'istante le più dense tenebre, ricoprendo tutti gli oggetti che lo circondavano, non gli lasciano che la sola funesta rimembranza di quel terribile avvenimento. Gli Scudieri di Carlo seguiti da uno stuolo di Cavalieri, colà sopraggiunti in traccia dello smarrito lor Signore, entrano con faci accese. Essi annunciano che la Svizzera si è armata per impedirgli il passaggio, e vendicare i trucidati abitanti di Granson. Il temerario ardire di Carlo si risveglia con maggior vigore nel suo petto: *Corriamo, egli grida, a combatterli, a vincerli, ad esterminarli.*

### ATTO TERZO.

*Erte montagne dell'Elvezia presso il lago Morat, una gran parte del quale si scorge. Le nevi coprono questo immenso deserto.*

In diversi minaccevoli quadri si presentano tutte le popolazioni di quei contorni, e miste ad esse veggonsi ancora varie truppe regolari di quel paese.

L'inimico si attende, e tutti si mostrano risoluti di perire in difesa del suolo natio. Protetti dal sito, i loro capi predicono una certa vittoria. Le mogli de' provocati Svizzeri genuflesse stendono le braccia al Cielo, implorando la salvezza de' loro congiunti. Ad un tratto le vedette annunciano l'approssimarsi del nemico, ed indi a poco anelanti giungono gli esploratori a confermarne l'avviso. Lungi dall'atterrarsi, il coraggio di que' prodi s'accresce all'avvicinarsi del periglio. Premurosamente viene ordinato alle donne di allontanarsi, e tosto un quadro il più commovente presenta la separazione di quelle dai loro sposi, da' genitori, da' figli. Già s'ode il frastuono de' baldanzosi Borgognoni. Tutti corrono a prepararsi ne' posti già designati. Trascinata da un potere quasi soprannaturale giunge Irene. Essa ha veduto Carlo, e l'antico affetto si è immensamente in lei ridestato. Carlo è nell'estremo pericolo, ed essa vuole ad ogni costo salvarlo. Già la vanguardia de' Borgognoni s'innoltra nelle gole de' monti. Numerose truppe fornite di artiglierie, treno e carriaggi, la seguono. L'ardito Borgognone nel centro dell'esercito si mostra alla testa de' suoi Cavalieri.

Sopra una rupe ei vede una donna, e tosto da lui si ravvisa la figlia di Herstatt. *Temerario!* quella disperatamente grida, *ove corri! Un passo di più fra queste gole, e non rimarrà della tua armata, della tua possanza, e di te stesso, che la sola detestabil memoria!* Il sentimento del proprio orgoglio rattiene Carlo dall'appressarsi all'amata donna. Oggi, egli le risponde, *sarò vincitore: il mio trionfo sarà teco diviso, ed il mio giuramento verso di te compiuto.* Irene, nell'attitudine della disperazione, esclama: *Oh Carlo! il*

*velo dell' eternità si stende sopra di noi!* Essa dice, e rapidamente s'invola. La forza del vaticinio nell' animo di Carlo svanisce coll' allontanarsi di lei, e vola co' suoi a raggiunger l' esercito che già nel fatal passo è inoltrato. Miseri! Ad un tratto sull' erte roccie si presentano gli arditi Montanari. Il segno della battaglia è già dato. Una grandine di strali, e di enormi macigni piomba improvvisamente su i Borgognoni, ed apporta nelle loro file la confusione e l' eccidio. Non v' ha luogo a combattere, e la sola fuga rimane per la salvezza delle truppe di Carlo: ma, circondate da ogni parte, sono sconfitte, disperse, annientate. Il Duca, alla testa de' suoi più coraggiosi, giunge ad inerpicarsi sopra una delle più alte eminenze, ed in quel luogo soltanto la vittoria degli Elvezii è comprata a prezzo di sangue. Carlo però nel suo disperato valore trova la morte, e dalle rupi precipita nel sottoposto lago. Il grido di vittoria altamente risuona fra i prodi delle montagne, ed il quadro del loro trionfo dà fine all' azione.